

Lo studio dell'associazione affidato alla Luiss. Ecco i risultati e le priorità economiche

Confindustria «aggredisce» la crisi

Si chiama «Universo Latina» ed è la foto più recente sullo stato dell'economia pontina. Una iniziativa estremamente interessante voluta da Confindustria Latina che ha commissionato uno studio ad hoc alla Fondazione Bruno Visentini dell'Università Luiss di Roma. Una indagine che ha messo insieme elementi statistici recenti ponendoli in relazione alle attività delle amministrazioni pubbliche e a quelle degli istituti di credito fornendo appunto una fotografia di un tessuto produttivo e sociale sofferente che non è in grado di attrarre risorse e che, sistematicamente, non riesce a parlarsi perché non sa mettere insieme gli strumenti necessari non solo per fare sistema ma per individuare quelle che sono le reali opportunità del territorio e le relative priorità. Dato per assodato alcuni argomenti (la carenza cronica di infrastrutture, i problemi della sanità) Confindustria Latina ha deciso di «intervistare» alcuni iscritti ovviamente impegnati in prima linea, ogni giorno, con le loro imprese e di realizzare questo studio incrociando le cifre venute fuori dalle banche dati con le risposte ottenute nel corso di queste «interviste». Lo spaccato è interessante ed è la fotografia di un territorio che deve fare i conti con una crisi globale sulla quale, tuttavia, si possono trovare delle peculiarità che appartengono esclusivamente al territorio pontino. L'incapacità di attrarre fondi pubblici (un esempio su tutti il fatto che enti e imprenditori della provincia pontina sono spesso ultimi a confronto con le altre province del Lazio proprio per le risorse assegnate ai territori da enti pubblici o derivati) e

quella di individuare soluzioni condivise anche per i problemi più semplici, più banali. Questi gli elementi di rilievo dell'indagine: lo scollamento del tessuto bancario con il territorio pontino, le difficoltà di accesso ai contributi pubblici dovuti ad una pesante burocrazia che rallenta l'iter, gli alti tassi di disoccupazione giovanile, le difficoltà nell'attivazione di processi di ricerca e sviluppo per rilanciare le imprese, la difficoltà che trovano gli investimenti esteri a collocarsi in Italia soprattutto per la crisi dello Stato di diritto. I campi di intervento prioritari individuati sono sei in tutto: la necessità



Un momento dell'ultima assemblea di Confindustria Latina

di un dialogo tra imprese e sistema creditizio, l'utilizzo di fondi comunitari, il capitale umano costituito dai giovani come fattore di crescita nel medio e lungo periodo, l'innovazione, le infrastrutture e la programmazione comunitaria per attrarre fondi. Tra le tipologie di intervento senza dubbio «immediate» l'ampliamento dell'offerta turistica, i prodotti del territorio, la promozione della domanda outcoming oltre a strategie di difesa per quelli che vengono definiti comparti maturi (farmaceutico e metalmeccanico) con l'obiettivo di aiutarli a mantenere almeno la posizione sul mercato.

Provincia fanalino di coda: niente soldi e scarse capacità di spesa

Conferma dalle classifiche: i pochi fondi che arrivano non vengono utilizzati adeguatamente e nei tempi previsti



Sempre più soldi della Regione restano nella Capitale

La provincia pontina è ultima in graduatoria su diversi settori. Se lo studio commissionato da Confindustria Latina alla Luiss conferma che, per quanto riguarda i depositi bancari gli istituti di credito non «investono» sul territorio perché lo ritengono «poco affidabile», sul fronte delle risorse finanziarie disponibili che Latina non riesce ad attrarre vengono fuori risultati sconvolgenti. Il contributo pro capite rispetto ai fondi pubblici attratti è pari a 189 euro a cittadino a fronte del doppio negli altri territori del Lazio (soprattutto Roma, ovviamente). Le risorse regionali ed europee finiscono prevalentemente nella capitale e vedono Frosinone primeggiare rispetto alla provincia di Latina dove, tra i comuni più virtuosi (che riesce ad attrarre più fondi pubblici) spicca il capoluogo seguito da Aprilia, Fondi, Formia e Cisterna con gli altri fanalino di coda o praticamente inesistenti (emblematico il caso di Ventotene che, «culla d'Europa» (come riportano i docenti della Luiss) non è riuscita ad attrarre un euro dei contributi europei per la programmazione 2007/2013. Ma non è tutto. La provincia pontina non solo attrae poche risorse ma non è neanche in grado, quando riesce ad averle, di investirle: ultima in classifica anche su questo fronte. Male, malissimo, anche i fondi ottenuti per il settore ambiente che vede Viterbo primeggiare e Latina, neanche a dirlo, ultima in classifica. Insomma una fotografia che andrà certamente studiata e su cui Confindustria Latina ha dato appuntamento il prossimo 9 maggio a tutti i protagonisti del territorio pontino: Provincia di Latina, sindacati, Camera di commercio. L'obiettivo è trovare una voce comune per aggredire la crisi e farlo per piccoli passi con l'idea, scontata ma innovativa di questi tempi, di fare qualcosa e di farlo presto.